



«Diego, Napoli ti aspetta»

«Che Maradona torni a Napoli è una bella notizia... la città ti aspetta». Lo scrive su twitter il sindaco del capoluogo partenopeo Luigi de Magistris in merito al ritorno - annunciato dal legale - di Diego Armando Maradona a Napoli. L'argentino vuole risolvere le sue questioni con il fisco italiano, che gli contesta un ammanco di 40 milioni all'erario.

l'Unità

GIOVEDÌ
29 MARZO
2012

47



Foto Ansa

IL COMMENTO

L'UNICA PARTITA POSSIBILE

Marco Bucciattini

Il Milan fa la partita che deve fare, ai rossoneri manca un gol nella prima mezz'ora, la più limpida, per dare consistenza alla superba applicazione tattica. Il Barcellona non ha questi pensieri, non interpreta nessuna parte: recita se stesso. Fa la partita che sa fare, non ne conosce altre: anche ai catalani manca un gol, e poteva uscire dappertutto perché l'azione di Xavi e Messi è una minaccia continua, anche quando sembra dormiente.

È uno zero a zero che dilata questo quarto di finale, e la prima angoscia del Milan e dei suoi tifosi era proprio questa: dare un senso al viaggio a Barcellona. Ne avrà. Non era affatto scontato che il quarto più equilibrato si rivelasse questo: gli altri tre hanno censito altrettante vittorie esterne, e probabilità assai sbilanciate per Chelsea, Real e Bayern. Questo è un merito dei rossoneri, ma non l'unico. Nella prima parte ogni ripartenza sembra poter essere pericolosa, merito del sostegno "fisico" di Nocerino, Seedorf e Boateng all'azione, che si sviluppa così sempre con almeno cinque uomini. E se lassù succede poco è perché manca qualità e cinismo nella partita di Ibra e Robinho, che attaccano bene tutto il fronte ma sbagliano due occasioni decisive e perdono i duelli contro Mascherano e Puyol. Il calo dei centrocampisti è evidente nel secondo tempo, dove il Milan rischia poco ma crea ancora meno. Il migliore - al di là dei difensori, precisi e attenti - è Ambrosini, capace di nutrire l'agonismo di tutta la squadra. Il capitano è anche il più continuo nel complicare il traffico del Barcellona, che spesso è costretto a palleggiare a ritmi bassi, che permettono ai difensori del Milan di intuire meglio lo svolgimento della trama. Questo incedere fiacco non spegne la pericolosità dei campioni, che comunque sommano almeno sei occasioni da rete, anche se la manovra d'attacco è squilibrata è grava troppo su Messi. Fra cinque giorni vedremo una partita simile, altre non sono congeniali al Barcellona né utili al Milan, ma i catalani sembrano nettamente favoriti.

Antonini restano immobili durante l'inno della Champions, Messi si sbraccia come un bambino annoiato che non ce la fa più ad aspettare. Vuole il suo pallone. E una volta ottenuto, nessuno riesce più a sottrarglielo. Come al 57', quando parte palla al piede per 45 metri. Uno, due, tre, quattro: semina avversari con una semplicità imbarazzante. Sembra un altro gioco, diverso dal calcio normale. Stavolta il nome di Maradona si sente in tribuna.

E mentre i tifosi blaugrana sono già tutti in piedi, ecco la scivolata decisa di Nesta. Cartellino giallo: è come se avesse interrotto una pennellata di Caravaggio o la penna di Dante. Messi in campo è arte. Invece il campione del Milan, il gigante Ibrahimovic, svanisce in mezzo ai piccoletti di Guardiola: al 20' ha una grande occasione, servito di sinistro da Seedorf. È solo davanti a Valdes, che riesce a ipnotizzarlo. Il tiro è debole. Ancora un'altra prestazione non da Ibra in Champions. Gli ruba inaspettatamente la scena Antonini, che prima anticipa Sanchez in corsa verso Abbiati al 34' e poi salva all'89' un tiro a porta vuota di Tello. Per il difensore rossonero, milanista e milanese di nascita, una serata da sogno. Martedì prossimo ci saranno altri novanta minuti per contendersi la qualificazione, mentre il gioco del calcio ieri sera ha già vinto. ♦

L'eccessivo Rodman torna a far parlare di sé «È solo e alcolizzato»

L'ex pivot di Detroit e Chicago non paga gli alimenti a mogli. Secondo i suoi avvocati «non ha più un soldo, beve ed è malato»

GIANNI PAVESE

ROMA

Che fosse un tizio fuori dal comune lo si sapeva da un pezzo. Anche nel suo splendore, quando sottocanestro dettava legge per personalità e forza fisica, con cui recuperava qualche centimetro mancante, Dennis Rodman aveva il suo lato oscuro. Solo che - a differenza di tutti gli altri - non era così oscuro, ma sotto la luce del sole. Eccentrico, maleducato, sbagliato, immenso.

Dopo il basket, ha fatto il lottatore di wrestling, l'attore: tutto molto male. Adesso torna a galla, molti anni dopo l'ultimo canestro: sarebbe - lui che era milionario - un povero in canna. Alcolizzato, distrutto. Dai debiti, dalla sua vita troppo grande prima, e dunque troppo piccola dopo. L'ex stella dei Detroit Pistons di Chuck Daly e dei Chicago Bulls di Michael Jordan e coach Phil Jackson, è in bolletta e al verde, «alcolizzato e gravemente malato». E rischia 20 giorni di carcere non avendo pagato gli alimenti a Michelle, la terza moglie, madre di due dei suoi figli.

Certi avvocati fanno girare queste notizie a bella posta, proprio per vedere di risparmiare qualcosa su certe rette a mogli esose. Ma nel caso di Rodman la notizia acquista verosimiglianza. Perché lui è così. È il Los Angeles Times che scrive: Rodman, 50 anni, deve in totale 860.000 dollari in alimenti arretrati.

Per ora ha evitato il carcere, ma il 29 maggio dovrà affrontare un'altra udienza. Secondo quanto riportano i documenti presentati al tribunale di Orange County (California), Linnea Willis, avvocato del «Verme», simpatico soprannome, ha dichiarato che Rodman è «gravemente malato» e le sue condizioni economiche sono pessime. Per non parlare dei 5.000 dollari che deve versare per il mantenimento di un bambino avuto da un precedente matrimonio. «In tutta sincerità, Dennis è alcolizzato - ha affermato il suo consigliere finanziario Peggy Williams -. La sua malattia gli impedisce di trovare lavoro, quest'ultimo divorzio l'ha portato sull'orlo del baratro. E

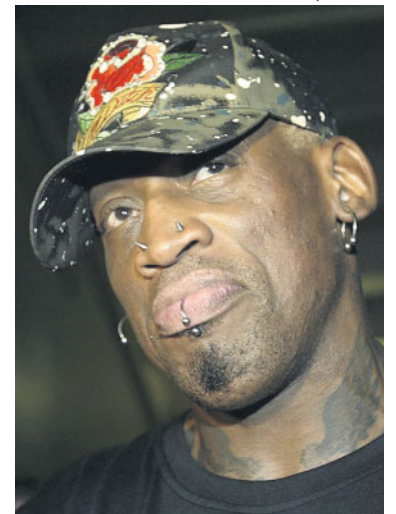


Foto di Mike Alquinto/Ansa

Dennis Rodman

non fa che peggiorare» ha aggiunto.

Noto soprattutto per i suoi atteggiamenti sopra le righe fuori dal campo, Rodman è stato però anche un grande giocatore. È stato il miglior rimbalsista dell'Nba per sette anni consecutivi e in 14 anni di Nba ha vinto cinque titoli, tre a Chicago (accanto a Michael Jordan e Scottie Pippen, per dirne altri due).

Tra le storie più chiacchierate quella con Madonna, che per Rodman prese una cotta clamorosa fino a dichiarare: «Vorrei un figlio da lui». Sposò (ubriaco) a Las Vegas la sexy Carmen Electra. Salvo poi farsi cancellare le nozze perché, parole sue «non ricordo nulla di questo matrimonio del c...». ♦

Superenalotto

MERCOLEDÌ 28 MARZO

I numeri del Superenalotto

19 54 57 72 86 90

Montepremi 3.341.862,50

Nessun 6 €

Nessun 5 €

Vincono con punti 4 € 7.014,31

Vincono con punti 3 € 386,33

Vincono con punti 2 € 15,45